

Al Metastasio di Prato

Un confronto fra registi e drammaturghi

Il dibattito si è svolto in un intervallo dei lavori dell'assemblea nazionale dell'ASST

Nostro servizio

PRATO. 24. In una pausa dei lavori dell'assemblea dell'Associazione sindacale degli scrittori di teatro, sabato sera, nel ridotto del Teatro Metastasio di Prato, organizzato dal Comune e dalla locale azienda di turismo, si è svolto un confronto dibattito fra gli stessi autori teatrali, il pubblico ed alcuni registi, invitati per l'occasione.

Iniziativa e proposte degli scrittori di teatro

PRATO. 24. L'assemblea dell'Associazione sindacale scrittori teatro, svoltasi a Prato, ha eletto presidente per il triennio 1975-79 Dario Fo. Ne dà notizia un comunicato della ASST, aggiungendo che «l'assemblea ha approvato un vasto programma di lavoro, tra cui iniziative in merito alla legge sul teatro, alla riforma del sistema di contributi al repertorio teatrale, di cui si respinge la sostanza protezionistica...».

italiano non esiste», i molto loquaci interventi hanno ricoperto i loro antenati quando si sono scambiati violente accuse. Gli autori hanno rimproverato ai registi di adoperare il denaro pubblico (degli Stabili, per esempio) più per rappresentazioni di classici che per allestimenti di testi di autori contemporanei: viceversa i registi hanno accusato i loro accusatori di disinteressarsi dei problemi concreti della quotidiana vita del palcoscenico.

Milva canta Brecht nell'URSS

MOSCA. 24. Milva ha tenuto sabato il suo primo concerto al Teatro Estrada di Mosca, ove ha eseguito, accompagnata dal pianista Mario Morgen, canzoni tratte da testi di Brecht. I moscoviti hanno apprezzato la schiettezza e la sensibilità musicale della cantante italiana e l'hanno calorosamente applauditi. Milva terrà concerti anche in altre città sovietiche.

Siro Ferrone

Fugato il timore che gli autori volessero abolire i registi e viceversa, il barlume di un programma politico riformatore è stato a tutti la consolazione che può esistere a lavoro concreto da fare: a chi ascoltava è rimasta comunque l'impressione che troppe soggettive illusioni e separazioni viscerali («casi umani») separino i nostri costruttori di teatro dal più autentico e devotissimo pubblico.

A Roma uno sguardo sintetico sul cinema cubano

Le «Giornate del cinema cubano» offrono, ad oggi, nella sede dell'Istituto Italo-Ispanico di Roma, una celebrazione del decennale di attività, un sintetico ma illuminante scorcio di quella cinematografia pur troppo ancora scarsamente nota al largo pubblico nostro; sarà questa, anche, la premessa a una più nutrita, organica rassegna in programma per il prossimo ottobre.

Un inquinato angustiato e una madre possessiva

Il regista franco-polacco è anche il protagonista del suo grottesco film - Commo omaggio alla memoria di Mizoguchi in un lungometraggio di Kanelo Shindo

Dal nostro inviato

CANNES. 24. Dopo Visconti, anche Pasolini è stato commemorato oggi pomeriggio a Cannes. Altra volta, in un'occasione perduta tra un festival e l'altro, Parigi gli aveva già reso omaggio con l'anteprima mondiale del suo ultimo film, «Seduzione».

ultimi gratti in America e in Italia. Ed è riuscito non tanto per la sua regia, che pure è perfetta, quanto per la sua interpretazione del protagonista, che gli calza, e il caso di dire, a pennello.

Questo inquinato, infatti, è stato «diagnosi» in un suo romanzo dal pittore e illustratore Roland Topor; e quando Pasolini lesse, dieci anni fa, «Le locataire», rimase colpito da una certa «atmosfera» di questo romanzo, che lo colpì, e non a torto, perché l'atmosfera era troppo simile a quella di un film che aveva appena girato a Londra con Catherine Deneuve, «Repubblica».

«Inquinato» ha il più breve soggetto di tutti i film di Cannes: un uomo che si affida al Tribunale Amministrativo del Lazio ha sospeso l'esame del ricorso proposto dalla sedicente Associazione nazionale per il diritto di voto contro la concessione del visto di censura all'ultimo film di Pasolini, «Salo o le 120 giornate di Sodoma». La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, presieduta dal prof. Pietro Butera, in attesa che la Corte di Cassazione risolva un regolamento di giurisdizione proposto dalla società produttrice di «Salo».

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Per Mizoguchi non esiste che il cinema: per questo sua moglie ne uscì pazza, per questo Mizoguchi (che tra l'altro divenne poi regista anche lei) dice con molta saggezza ed emozione di aver sentito di essere profeta, di aver fatto il cinema di Mizoguchi, di tendenza profondamente realista («egli sapeva fare solo ciò che conosceva bene»), ebbe una svolta decisa a metà degli anni trenta, quando il regista si trasferì da Tokyo a Kyoto e qui, nella vecchia capitale, cominciò a frequentare il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

«Inquinato» ha il più breve soggetto di tutti i film di Cannes: un uomo che si affida al Tribunale Amministrativo del Lazio ha sospeso l'esame del ricorso proposto dalla sedicente Associazione nazionale per il diritto di voto contro la concessione del visto di censura all'ultimo film di Pasolini, «Salo o le 120 giornate di Sodoma». La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, presieduta dal prof. Pietro Butera, in attesa che la Corte di Cassazione risolva un regolamento di giurisdizione proposto dalla società produttrice di «Salo».

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Per Mizoguchi non esiste che il cinema: per questo sua moglie ne uscì pazza, per questo Mizoguchi (che tra l'altro divenne poi regista anche lei) dice con molta saggezza ed emozione di aver sentito di essere profeta, di aver fatto il cinema di Mizoguchi, di tendenza profondamente realista («egli sapeva fare solo ciò che conosceva bene»), ebbe una svolta decisa a metà degli anni trenta, quando il regista si trasferì da Tokyo a Kyoto e qui, nella vecchia capitale, cominciò a frequentare il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

I film di Polanski e Mazursky a Cannes



Un inquinato angustiato e una madre possessiva

Il regista franco-polacco è anche il protagonista del suo grottesco film - Commo omaggio alla memoria di Mizoguchi in un lungometraggio di Kanelo Shindo

Dal nostro inviato

CANNES. 24. Dopo Visconti, anche Pasolini è stato commemorato oggi pomeriggio a Cannes. Altra volta, in un'occasione perduta tra un festival e l'altro, Parigi gli aveva già reso omaggio con l'anteprima mondiale del suo ultimo film, «Seduzione».

ultimi gratti in America e in Italia. Ed è riuscito non tanto per la sua regia, che pure è perfetta, quanto per la sua interpretazione del protagonista, che gli calza, e il caso di dire, a pennello.

Questo inquinato, infatti, è stato «diagnosi» in un suo romanzo dal pittore e illustratore Roland Topor; e quando Pasolini lesse, dieci anni fa, «Le locataire», rimase colpito da una certa «atmosfera» di questo romanzo, che lo colpì, e non a torto, perché l'atmosfera era troppo simile a quella di un film che aveva appena girato a Londra con Catherine Deneuve, «Repubblica».

«Inquinato» ha il più breve soggetto di tutti i film di Cannes: un uomo che si affida al Tribunale Amministrativo del Lazio ha sospeso l'esame del ricorso proposto dalla sedicente Associazione nazionale per il diritto di voto contro la concessione del visto di censura all'ultimo film di Pasolini, «Salo o le 120 giornate di Sodoma». La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, presieduta dal prof. Pietro Butera, in attesa che la Corte di Cassazione risolva un regolamento di giurisdizione proposto dalla società produttrice di «Salo».

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Per Mizoguchi non esiste che il cinema: per questo sua moglie ne uscì pazza, per questo Mizoguchi (che tra l'altro divenne poi regista anche lei) dice con molta saggezza ed emozione di aver sentito di essere profeta, di aver fatto il cinema di Mizoguchi, di tendenza profondamente realista («egli sapeva fare solo ciò che conosceva bene»), ebbe una svolta decisa a metà degli anni trenta, quando il regista si trasferì da Tokyo a Kyoto e qui, nella vecchia capitale, cominciò a frequentare il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Dal nostro inviato

CANNES. 24. Dopo Visconti, anche Pasolini è stato commemorato oggi pomeriggio a Cannes. Altra volta, in un'occasione perduta tra un festival e l'altro, Parigi gli aveva già reso omaggio con l'anteprima mondiale del suo ultimo film, «Seduzione».

ultimi gratti in America e in Italia. Ed è riuscito non tanto per la sua regia, che pure è perfetta, quanto per la sua interpretazione del protagonista, che gli calza, e il caso di dire, a pennello.

Questo inquinato, infatti, è stato «diagnosi» in un suo romanzo dal pittore e illustratore Roland Topor; e quando Pasolini lesse, dieci anni fa, «Le locataire», rimase colpito da una certa «atmosfera» di questo romanzo, che lo colpì, e non a torto, perché l'atmosfera era troppo simile a quella di un film che aveva appena girato a Londra con Catherine Deneuve, «Repubblica».

«Inquinato» ha il più breve soggetto di tutti i film di Cannes: un uomo che si affida al Tribunale Amministrativo del Lazio ha sospeso l'esame del ricorso proposto dalla sedicente Associazione nazionale per il diritto di voto contro la concessione del visto di censura all'ultimo film di Pasolini, «Salo o le 120 giornate di Sodoma». La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, presieduta dal prof. Pietro Butera, in attesa che la Corte di Cassazione risolva un regolamento di giurisdizione proposto dalla società produttrice di «Salo».

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Per Mizoguchi non esiste che il cinema: per questo sua moglie ne uscì pazza, per questo Mizoguchi (che tra l'altro divenne poi regista anche lei) dice con molta saggezza ed emozione di aver sentito di essere profeta, di aver fatto il cinema di Mizoguchi, di tendenza profondamente realista («egli sapeva fare solo ciò che conosceva bene»), ebbe una svolta decisa a metà degli anni trenta, quando il regista si trasferì da Tokyo a Kyoto e qui, nella vecchia capitale, cominciò a frequentare il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Dal nostro inviato

CANNES. 24. Dopo Visconti, anche Pasolini è stato commemorato oggi pomeriggio a Cannes. Altra volta, in un'occasione perduta tra un festival e l'altro, Parigi gli aveva già reso omaggio con l'anteprima mondiale del suo ultimo film, «Seduzione».

ultimi gratti in America e in Italia. Ed è riuscito non tanto per la sua regia, che pure è perfetta, quanto per la sua interpretazione del protagonista, che gli calza, e il caso di dire, a pennello.

Questo inquinato, infatti, è stato «diagnosi» in un suo romanzo dal pittore e illustratore Roland Topor; e quando Pasolini lesse, dieci anni fa, «Le locataire», rimase colpito da una certa «atmosfera» di questo romanzo, che lo colpì, e non a torto, perché l'atmosfera era troppo simile a quella di un film che aveva appena girato a Londra con Catherine Deneuve, «Repubblica».

«Inquinato» ha il più breve soggetto di tutti i film di Cannes: un uomo che si affida al Tribunale Amministrativo del Lazio ha sospeso l'esame del ricorso proposto dalla sedicente Associazione nazionale per il diritto di voto contro la concessione del visto di censura all'ultimo film di Pasolini, «Salo o le 120 giornate di Sodoma». La decisione è stata presa dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, presieduta dal prof. Pietro Butera, in attesa che la Corte di Cassazione risolva un regolamento di giurisdizione proposto dalla società produttrice di «Salo».

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Per Mizoguchi non esiste che il cinema: per questo sua moglie ne uscì pazza, per questo Mizoguchi (che tra l'altro divenne poi regista anche lei) dice con molta saggezza ed emozione di aver sentito di essere profeta, di aver fatto il cinema di Mizoguchi, di tendenza profondamente realista («egli sapeva fare solo ciò che conosceva bene»), ebbe una svolta decisa a metà degli anni trenta, quando il regista si trasferì da Tokyo a Kyoto e qui, nella vecchia capitale, cominciò a frequentare il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Immediatamente, infatti, quasi a scacciarlo, la portiere (schwaizero, Winters) lo aveva informato che la poveretta s'era buttata dalla finestra: lui era andato a vedere, e aveva offerto un cordiale e rassicurante «benvenuto» a una persona, bensì attraverso le sue abitudini (cioccolato invece di un caffè, una certa marca di sigarette che al bar gli vengono portate, l'auto, la casa, il quartiere del Gion, le sue gessite e le sue prostitute, una delle quali lo ricorda con parole piene di grazia e ne trasse ispirazione per i suoi ritratti di donne amiche e offese, che sono al centro di tutte le sue opere).

Al Beat 72 un modo nuovo di fare musica

Beat 72: sono anni che sta lì sotto, nello scantinato, sempre in attesa dell'alba, e di un spazio, alla pari con quelle altre istituzioni, e di un proprio: anni che si lavora col freddo addosso, ma sono anche anni che il Beat 72 ha spuntato.

La salma tuttora in corso ha avuto, in quest'ultimo scorcio, serate particolarmente ricche: incontri, conferenze, concerti. Dipendenti da noi, stabilimento, tra l'altro, l'ingresso del Beat 72 nelle istituzioni «ufficiali», sempre così povere d'informazione.

Stiamo convinti, ad esempio, che gli abbonati di quella o di quell'altra istituzione musicale avrebbero molto da ridire sulla musica e sulle strutture della didattica musicale, ascoltando il «Collettivo politico del Conservatorio di Musica Cecilia», ospitato al Beat 72 alle prese sia con composizioni sperimentali, sia con registrazioni delle vicende connesse allo sciopero proclamato dagli studenti.

Nella prospettiva che un decentramento culturale possa anche intendersi come accoglimento di esperienze, diremmo che la Sala di via dei Greci non dovrebbe più ignorare i risultati delle ricerche sul quartet e sui quintili di tono che va svolgendo un musicista quale Antonello Neri. I maestri suonano il capo a sentire il nome del loro allievo e alzano le braccia al cielo. Un po' di atonalità li acccontenta, e avrebbero voluto una bella serie di Sonate e Fantasie nelle tonalità che la scala temperata pretende. Al Beat 72, Antonello Neri ha avuto lo spazio e l'attenzione che merita, ma è bravo che tutto rimanga ancora nello scantinato.

Un'altra alzata di braccia al cielo, l'abbiamo vista, recentemente, nei riguardi di un giovanissimo musicista nuovo: Luca Lombardi. Si è laureato in lettere con una tesi su Hans Eisler, musicista che fu allievo di Brecht, ma che è ancora misconosciuto da noi, e la tesi «sgombrato» i registri: un volumetto grosso come un'edizionale, ma non si è fatto che gli han dovuto dare centodieci e lode.

La tesi, passi, ma la musica di Eisler non è mai stata anche da parte di persone autorevoli nel campo della cultura, ad accostarsi alle nuove esperienze.

Il Beat 72 ha dedicato a Luca Lombardi due ultimi concerti. Nel primo, il musicista ha svolto una «lezione» su Eisler, facendo ascoltare composizioni in «prima assoluta»; nel secondo, Lombardi si è presentato quale autore. Pagine per pianoforte (Alban Berg), sinfonie (Stravinskij), musica intensità da Alberto Barbadoro, tra le quali «Wiederkehr» (ritorno) ha dato il segno di un diverso modo di concepire il ritratto e il racconto del Lombardi. Il «materiale» è dato da quindici accordi che spostano l'interesse non soltanto sul tecnico del brano ma una nuova dimensione verticale. Non è esclusa la consonanza e si va oltre i Klavierstücke di Stravinskij, ed è un'ampiezza di accordi che riempiono fite pagine.

Wiederkehr ha comportato il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale stato di grazia.

La diversità luminosa che promana dalla musica di Lombardi ha avuto ancora un esempio nella «Musica per Paul Dessau», per solo contrabbasso, realizzata generalmente da Fernando Grillo. E' vero che nei momenti di felicità inventiva e interpretativa lo scintillio di un'emozione allo spazio più libero, ma non sarà per questa suggestione che possiamo rinunciare a presidiare il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale stato di grazia.

La diversità luminosa che promana dalla musica di Lombardi ha avuto ancora un esempio nella «Musica per Paul Dessau», per solo contrabbasso, realizzata generalmente da Fernando Grillo. E' vero che nei momenti di felicità inventiva e interpretativa lo scintillio di un'emozione allo spazio più libero, ma non sarà per questa suggestione che possiamo rinunciare a presidiare il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale stato di grazia.

La diversità luminosa che promana dalla musica di Lombardi ha avuto ancora un esempio nella «Musica per Paul Dessau», per solo contrabbasso, realizzata generalmente da Fernando Grillo. E' vero che nei momenti di felicità inventiva e interpretativa lo scintillio di un'emozione allo spazio più libero, ma non sarà per questa suggestione che possiamo rinunciare a presidiare il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale stato di grazia.

La diversità luminosa che promana dalla musica di Lombardi ha avuto ancora un esempio nella «Musica per Paul Dessau», per solo contrabbasso, realizzata generalmente da Fernando Grillo. E' vero che nei momenti di felicità inventiva e interpretativa lo scintillio di un'emozione allo spazio più libero, ma non sarà per questa suggestione che possiamo rinunciare a presidiare il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale stato di grazia.

La diversità luminosa che promana dalla musica di Lombardi ha avuto ancora un esempio nella «Musica per Paul Dessau», per solo contrabbasso, realizzata generalmente da Fernando Grillo. E' vero che nei momenti di felicità inventiva e interpretativa lo scintillio di un'emozione allo spazio più libero, ma non sarà per questa suggestione che possiamo rinunciare a presidiare il ritorno di Giancarlo Cardini, reduce da un tournee in Giappone e apparso in un eccezionale